

Leonardo Sacchetti

«L'interprete di Enzo Baldoni è stato ucciso, ma del giornalista italiano non si hanno notizie». Sono da poco passate le 18 quando è lo stesso direttore del settimanale *Diario* (giornale che aveva accreditato Baldoni in Iraq), Enrico Deaglio, a riprendere le voci che, per tutta la giornata di ieri, si erano rincorse su vari blog (i diari telematici) di Internet, in particolare su quello dello stesso giornalista ([www.bloghdad.splinder.com](http://www.bloghdad.splinder.com)). Poco dopo le dichiarazioni fatte da Deaglio, la Croce Rossa italiana - da Roma - ha in qualche modo confermato la notizia della morte di Ghareeb, l'interprete di Baldoni.

Con questo comunicato hanno ripreso corpo le voci - rimbalzate ieri da Internet - di un rapimento del giornalista italiano e, insieme alle voci, anche la preoccupazione per la sua sorte. Dopo aver attivato non meglio precisati «contatti con i leader sciiti e sunniti», la Croce Rossa italiana presente a Baghdad, attraverso il commissario straordinario Maurizio Scelli, ha potuto confermare «che l'autista (e interprete) di Baldoni (Ghareeb) era stato ucciso in un agguato ed il suo corpo attualmente presso l'obitorio dell'ospedale Al Iskandaria in località Latefia a circa 50 chilometri da Baghdad». Fino al riconoscimento ufficiale del corpo di Ghareeb, previsto per la giornata di oggi, tale informazione rimane l'unica di prima mano proveniente dall'Iraq. Una notizia non confermata ma, quanto meno, controllata dalla Croce Rossa

Secondo la Cri nessun gruppo integralista ha rivendicato il rapimento del free-lance

”

**l'intervista**  
Enrico Deaglio

# «Forse Enzo caduto in un'imboscata di predoni»

Il direttore del settimanale: il rapimento pare purtroppo probabile, se fosse rifugiato da qualche parte avrebbe avvisato

Federica Fantozzi

**ROMA** «Lo scenario più probabile dopo le ultime notizie è che sia stato rapito. Ma dato che non c'è stata nessuna rivendicazione, potrebbe essere in mano a dei predoni, "cani sciolti" insomma». Enrico Deaglio, direttore del settimanale *Diario* con cui Enzo Baldoni collabora da due anni, segue con apprensione temperata dall'ottimismo caratteriale la vicenda del free-lance italiano. Fra i due c'è stato un ultimo scambio di e-mail mercoledì scorso, poi l'indiscrezione che di Baldoni si erano perse le tracce, infine la notizia - confermata da fonti sciate alla Cri italiana - della morte del suo autista e interprete Ghareeb.

**Direttore, come ha saputo della morte dell'autista di Enzo Baldoni, Ghareeb?**

«Mi ha telefonato poco fa (ieri pomeriggio, ndr) dall'Iraq il suo amico e collega Franco Gialdinelli. È la persona che si occupa materialmente del suo sito. Mi ha detto che le fonti che gli hanno riferito di aver visto il corpo di Ghareeb (esponenti della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, ndr) sono molto credibili».

**Qual è lo scenario che Gialdinelli ha prospettato come più probabile?**

«Quello di un agguato nella zo-

na tra Najaf e Baghdad, dove l'interprete è stato ucciso e Baldoni sequestrato. Ma poiché non c'è stata nessuna rivendicazione da parte di gruppi conosciuti, la congettura è che si tratti di "cani sciolti": predoni o banditi che agiscono da soli».

**E l'ipotesi che sia sfuggito all'imboscata e stia rintanato da qualche parte?**

«Certo, è possibile. Di sicuro non può usare nessun mezzo di comunicazione, né il telefono e neppure il computer visto che di solito risponde alle mail con rapidità. Quelle sono zone di guerra, ma credo che se fosse in una situazione amica avrebbe in qualche modo dato notizie».

**A quando risale l'ultimo contatto?**

«C'è stato uno scambio di e-mail mercoledì 18. Ci siamo messi d'accordo per un reportage sul suo ingresso a Najaf. Era entrato nel mausoleo di Ali e aveva intervistato uno dei capi della milizia di Al Sadr. Me l'avrebbe mandato nel fine settimana o al massimo lunedì. Subito dopo intendeva partire per

il Kurdistan».

**E poi come ha saputo che del vostro collaboratore si erano perse le tracce?**

«Venerdì mattina, dai suoi colleghi laggiù. Il primo a informarmi che erano stati interrotti i contatti è stato Luca Fazzo, l'inviato di *Repubblica*. Il clima era già apprensivo. Baldoni e Pino Scaccia, l'inviato del-

la Rai, facevano parte di una colonna di aiuti della Cri diretta a Najaf. Quando il convoglio, dopo l'esplosione di una mina, ha deciso di tornare indietro a Baghdad loro due hanno deciso di proseguire. Infatti Pino diceva di non preoccuparsi: vedrete, si sarà rintanato a Kufa, una cittadina nei pressi di Najaf. Era la versione che ha retto fino alla

notizia della morte di Ghareeb».

**Il giornalista e l'autista-interprete si conoscevano bene?**

«A scorrere il diario di Enzo sul suo blog si vede che Ghareeb lo accompagnava dappertutto, ci sono molte sue foto fatte da Scaccia. Era un uomo imponente con un gran sorriso. Fra i due c'era un rapporto molto stretto. Speriamo che la notizia della sua morte venga smentita».

**Da quanto tempo Baldoni collaborava con *Diario*?**

«Da un anno e mezzo o due. Ci ha mandato diversi pezzi da vari Paesi. In particolare dalla Colombia, dove ha vissuto per lunghi periodi, scrivendo pezzi brillanti e assolutamente originali sulla guerriglia. Noi eravamo entusiasti del suo lavoro».

**Poi quest'anno vi ha chiesto di accreditarlo in Iraq?**

«Poco prima di giugno ha cominciato a pensare di andarci. Doveva combinare il viaggio con le ferie, dato che di professione fa il pubblicitario a Milano. Ha fatto un grande lavoro di ricerca di contatti dall'Italia, si è preparato scrupolosamente il terreno ed è partito ai primi di agosto».

**Avete contattato i suoi familiari?**

«Per ora no. Prima di telefonarci, li aveva avvertiti direttamente Gialdinelli. Sono in Sicilia».

## IRAQ la guerra infinita

La Croce Rossa italiana:  
«Il corpo di Ghareeb si trova all'obitorio  
di un ospedale alle porte della capitale»  
Oggi il riconoscimento della salma



Del reporter si sono perse le tracce  
nella zona di Najaf nei giorni scorsi  
Dati per dispersi anche due giornalisti francesi  
di Radio France International e di Le Figaro

# «Ucciso l'interprete di Baldoni»

Ore di ansia per la sorte del giornalista di *Diario* scomparso da giovedì. Si teme il rapimento



l'ultimo messaggio online

## IL MITRA PUNTATO E LE URLA DI GHAREEB

Enzo Baldoni

«C'è un secondo Bradley sul nostro cammino, e poi un terzo: la procedura è la stessa. Smonta, sventola, urla, dirigi il traffico, e nel frattempo cagati sotto. Al terzo è già routine. Nessuno spara, e questo è buono, anche se vicino si sentono raffiche e colpi di mortaio».

Gli abitanti di Najaf si sporgono dalle case, salutano, ci indicano la via verso il Mausoleo di Ali. Vediamo i primi armati vestiti di nero con la fascia verde sulla fronte. Poi irrompiamo nel corso principale: in fondo la splendida piastrellatura multicolore del Mausoleo, una fantasmagoria araba di grande bellezza. Il corso è pieno di armati, Ghareeb comincia a suonare i clacson, tutti alzano in aria i mitra e aprono le dita a V, ci applaudono, urlano, passiamo tra due ali di uomini festanti armati fino ai denti, anch'io sporgo le dita a V fuori del finestrino, è una festa. In fondo al corso un gruppetto di uomini vestiti di nero ci punta le armi. Ci fermiamo. Ghareeb scende. Questo è compito suo.

Cominciamo a urlare in arabo. Ghareeb sembra furibondo. Urla fortissimo. Un ragazzino con la fascia verde sulla fronte si mette dietro di noi e punta il lanciagranate RPG-7 sul camion. Porca troia.

L'autista della Mezzaluna scende, pallido, e aziona il portellone. Lentamente, il portellone si abbassa: si vedono le casse di medicinali con la scritta Italian Red Cross. Il giovanotto alza il lanciagranate e sorride. Gli armati rimettono il mitra in spalla e abbracciano Ghareeb, che è sudatissimo.

Via libera per il Mausoleo di Ali.

Cresce la preoccupazione tra i familiari. «Conto sulla sua intelligenza e anche sulla Divina Provvidenza». Fiducioso il fratello Raffaele

## Il padre Antonio: abbiamo saputo della sua scomparsa dalla tv

**ROMA** «Ho sentito mio figlio l'ultima volta circa quattro o cinque giorni fa, mi ha telefonato e mi ha detto che non c'erano pericoli di sorta, che faceva il suo bravo lavoro». Antonio, il padre del giornalista italiano Enzo Baldoni, scomparso in Iraq, racconta il suo stato d'animo. Spiega di aver saputo dalla televisione che Enzo era sparito, e dice che suo figlio fa questo lavoro «così, per scelta umanitaria». Ora Antonio Baldoni - che risiede con l'altro figlio in provincia di Perugia ed è conosciuto in tutta la regione per i suoi trascorsi politico-istituzionali - aspetta notizie, ma anche ieri si è mostrato fiducioso: «Conto sulla sua intelligenza e anche sulla Divina Provvidenza». «Saprà cavarsela», ha aggiunto in un'intervista al Tg3 dell'Umbria, perché «Enzo è abituato a lavorare in situazioni difficili».

Raffaele Baldoni, il fratello di Enzo, si è detto «preoccupato ma fiducioso». Pochi giorni fa era stato lo stesso Enzo ad avvertirlo che, per alcuni giorni, non avrebbe potuto farsi vivo. Raffaele ha spiegato di «non sentirsi tranquillo» perché la famiglia non aveva più sue notizie da circa 48 ore. Il giornalista era solito infatti contattare i familiari per telefono o via e-mail. L'ultima volta, appunto, li aveva informati che forse per alcuni giorni avrebbe potuto avere difficoltà a chiamarli. Raffaele Baldoni ha poi confermato che la famiglia, anche ieri, è stata in costante contatto con la Farnesina e si augura che «tutto finisca bene e che Enzo chiami presto». Ieri sera, anche Raffaele si trovava nell'azienda agrituristica «Il Collaccio» di Castelvecchio di Preci, una delle più importanti della Valner-

na, proprietà della famiglia Baldoni, che Raffaele gestisce insieme agli altri fratelli e al padre. La sorella Ida ha ieri confermato che sono cinque i giorni passati dalla famiglia senza alcuna notizia di Enzo. Ida Baldoni ha spiegato che i familiari sono in contatto con la Farnesina, dalla quale però non hanno avuto novità sulla sorte del giornalista dopo la sua scomparsa. Ha detto anche che nell'ultima telefonata, il giornalista italiano non aveva espresso «preoccupazioni particolari» che lo riguardassero.

Enzo Baldoni è nato a Città di Castello nel 1948, ma la sua famiglia (il padre è stato anche consigliere provinciale a Perugia) si è poi trasferita a Preci, tanto che lui aveva frequentato le scuole superiori a Norcia ed aveva giocato con la locale squadra di calcio in

campionati dilettantistici. Anche Enzo - ha detto la sorella Ida - viene spesso a trovarci. «Speriamo - ha concluso - che tutto finisca bene».

Ieri, infine, avevano parlato anche la moglie e il figlio di Enzo Baldoni, attraverso un'intervista rilasciata a *La Repubblica*. «Sì, certo, siamo allarmati - avevano dichiarato Giusy e Guido Baldoni - ma ancora non preoccupatissimi: Enzo ci ha vaccinati a certe situazioni». «L'abbiamo sentito l'altro ieri (giovedì) - ha detto il figlio 21enne di Baldoni -, subito dopo che il convoglio della Croce Rossa per Najaf su cui viaggiava è saltato in aria per una mina. Ci ha telefonato per dirci che aveva trovato rifugio in una moschea ma che non si era fatto niente: «Tranquilli, ho la pelle dura», ci aveva detto».

Baldoni e il suo interprete-autista Ghareeb si erano sganciati dalla carovana della Cri nei pressi della cittadina di Kufa, 20 chilometri a nord di Najaf, mentre gli altri avevano ripreso la strada che dalla città santa scita riporta verso Baghdad. Da allora si erano perse le tracce dei due, sprovvisti di un telefono satellitare.

L'ipotesi del rapimento di Baldoni era stata avanzata da un blogger (colui che tiene il diario telematico) britannico. Justine Alexander, questo il nome del pacifista che ha riferito sul suo blog del rapimento di Baldoni, in un primo momento aveva scritto: il giornalista italiano sarebbe stato

rapito sulla strada tra Baghdad e Najaf, mentre Ghareeb sarebbe stato ucciso dagli stessi sequestratori, forse un gruppo di banditi.

Da dove proveniva tale informazione? È stato lo stesso Alexander, dopo qualche ora, a chiarire i contorni della notizia apparsa sul suo blog e arrivati da una fonte anonima che, a sua volta, l'aveva «sentita» da qualcun altro. La conferma della morte di Ghareeb è però arrivata con le dichiarazioni di Deaglio (informato da un altro giornalista di *Reporter Associati* presente a Baghdad) e dal comunicato della Croce Rossa italiana. Giovedì scorso, Baldoni aveva lasciato Baghdad per seguire il convoglio non autorizzato della Croce Rossa diretto a Najaf. Lo stesso convoglio, in uscita dalla città santa assediata, era incappato in una mina che aveva danneggiato un furgone e ferito uno degli autisti. Il convoglio umanitario era poi rientrato a Baghdad ma Baldoni, secondo quanto dichiarato anche da Pino Scaccia, si era sganciato dal gruppo per rimanere in zona. Forse per scrivere un reportage o «provare a intervistare lo stesso Moqtada al Sadr». Da questa ricostruzione viene fuori il nome della città di Kufa, poco distante dall'assediate Najaf. È forse là che il giornalista italiano avrebbe potuto trovare un rifugio e, in base alle notizie di ieri, senza Ghareeb, il suo interprete.

Dalla Francia, intanto, arriva la notizia che sono dati per dispersi, dallo scorso giovedì, anche il corrispondente di Radio France International, Christian Chesnot, e quello de *Le Figaro*, Georges Malbrunot, che sono in Iraq dal gennaio 2003 per scrivere insieme un libro.

I due facevano parte del convoglio non autorizzato arrivato nella città santa scita assediata dai marines

”